

## **Pacchetto “Fit for 55”**

**Ciclo auditivo:  
Commissione Ambiente,  
Commissione Trasporti,  
Commissione Attività produttive**

**8 MARZO 2022**

## PREMESSA

La scelta adottata dall'Italia, all'interno del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, di investire **quasi la metà delle risorse in interventi che impattano direttamente e indirettamente con il settore delle costruzioni** (108 miliardi su 222) attribuisce al comparto una **responsabilità enorme per riuscire a far tornare il nostro Paese forte e competitivo**.

Il fatto che le costruzioni siano tornate ad essere l'asse portante della crescita italiana apre enormi opportunità per tutta la lunghissima filiera legata all'edilizia, nonostante le incertezze cagionate, attualmente, dalla carenza e dai prezzi molto elevati delle materie prime a livello internazionale.

**La gran parte delle risorse è indirizzata verso condivisi obiettivi di sostenibilità.** Una linea che l'Ance ha sposato da tempo e che persegue con convinzione: solo attivando tutti insieme un percorso di conversione economica e industriale in chiave di sviluppo sostenibile si possono ottenere risultati tangibili e non più rimandabili per la tutela dell'ambiente e per soddisfare importanti esigenze sociali.

La transizione ecologica è, infatti, una grande opportunità per far lavorare le nostre imprese in opere di messa in sicurezza di città e territori sempre più colpiti da drammatici eventi atmosferici e bisognosi di importanti interventi di manutenzione e prevenzione del rischio sismico e idrogeologico. La transizione si esprime anche attraverso la progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficientamento energetico e sismico del nostro patrimonio immobiliare. Si tratta di necessità trascurate per troppo tempo e per le quali finalmente ora è previsto un programma pluriennale di interventi finanziari e di incentivi fiscali concreti e mirati.

Il repentino mutamento di scenario ed il rilancio del settore sta producendo in pochi mesi un positivo effetto anche sull'**occupazione** con una forte domanda di manodopera, che stimiamo oltre le 200.000 unità sui più diversi profili. E' però necessario che il settore, che vede un sistema di tutele e di welfare consolidato ed avanzato ma poco conosciuto, torni ad essere più attrattivo per le giovani generazioni.

In questo scenario, il pacchetto "Fit for 55", presentato lo scorso 14 luglio dalla Commissione Europea, intende delineare i contorni della crescita e dello sviluppo per l'Europa e i suoi Stati Membri, rafforzando gli obiettivi in termini di sostenibilità e competitività del sistema economico per i prossimi 10/20 anni. Una sfida epocale, in grado di movimentare ingenti risorse: fino al 2030 si stima un livello di investimenti di oltre 3.500 miliardi di euro, di cui circa 600 miliardi in Italia.

Il pacchetto contiene al suo interno un insieme di misure, in materia di efficienza energetica, fonti rinnovabili, ma anche meccanismi di politica fiscale, volte a favorire il processo di decarbonizzazione. L'obiettivo è quello di ottenere già al 2030 una

riduzione di almeno il 55% delle emissioni di gas ad effetto serra per giungere entro il 2050 alla neutralità climatica.

Gli obiettivi generali del pacchetto sono pienamente condivisi dal settore delle costruzioni.

**A livello europeo**, diversamente da quanto avvenuto in altri settori, **il settore non ha espresso una posizione di contrasto rispetto alle proposte formulate dalla Commissione**. Il settore intende infatti svolgere un **ruolo proattivo** nella definizione della strategia per la neutralità climatica anche se le incognite e alcune incertezze sui contenuti della proposta, così come la complessità e l'articolazione del pacchetto, presentano alcuni rischi per il settore che vanno scongiurati.

Tra questi, **il fatto che la sostenibilità non è a costo zero e che le imprese non possono certamente supportarne interamente il costo**. Altre tematiche rilevanti riguardano i cambiamenti strutturali e piuttosto rapidi che il pacchetto potrebbe determinare sulla capacità del sistema imprenditoriale di rispondere ad una nuova domanda, sulla formazione dei lavoratori, sulle tecnologie utilizzate, ecc.

In generale, il pacchetto individua tutti gli elementi chiave su cui è necessario agire per supportare questo processo di transizione. Come sottolineato dalla Commissione europea, il pacchetto si basa su un equilibrio che dovrà essere mantenuto. Occorre, in altri termini, scongiurare il rischio di un'attuazione "a compartimenti stagni", ossia senza una visione sistemica d'insieme.

L'efficienza energetica, le fonti rinnovabili, il sistema ETS, il meccanismo CBAM, sono, infatti, tutti tasselli di un unico puzzle che devono, necessariamente, essere trattati con un approccio ecosistemico, in cui ciascun elemento è fondamentale e funzionale per gli altri e quindi per il successo di tutto l'insieme.

È evidente, infatti, che il processo di decarbonizzazione non potrà essere a costo zero: ad esempio l'evoluzione normativa relativa alle emissioni di CO<sub>2</sub> per la produzione di cemento determineranno un forte aumento dei costi, rispetto al quale non ci sono ad oggi soluzioni, a partire dal 1° gennaio prossimo.

Sarà inoltre necessario sviluppare nuove tecnologie e materiali innovativi, in grado di agevolare questo processo, che richiederanno però particolari tempistiche, specifiche competenze, risorse e l'adeguamento, quando necessario, le normative tecniche.

Per questo è essenziale da un lato prevedere una progressione nel processo di decarbonizzazione e dall'altro adottare tutte quelle misure ed incentivi che possono effettivamente favorirlo, oltre che meccanismi di valorizzazione per quanti operano in questa direzione.

In questo percorso verso la decarbonizzazione, il settore delle costruzioni ha un ruolo chiave e l'Ance sta già lavorando su linee guida per la decarbonizzazione del settore.

L'edilizia è infatti considerata tra i principali responsabili delle emissioni di anidride carbonica: circa il 40% delle emissioni totali nazionali, l'11% delle quali derivanti dalla produzione di materiali da costruzione come acciaio, cemento e vetro.

Vengono così ad esempio fissati stringenti obiettivi di riqualificazione degli edifici pubblici (almeno il 3% della superficie totale di tutti gli edifici pubblici ogni anno) e di aumento dell'uso di energia da fonti rinnovabili (+2,1 punti percentuali ogni anno).

Si tratta di target molto importanti per la cui attuazione è però fondamentale un quadro normativo stabile e coordinato, accompagnato da una visione strategica in grado di proiettare questi obiettivi nel medio e lungo periodo, per non correre il rischio di farci trovare impreparati.

## IL RUOLO DELL'EDILIZIA

All'interno del pacchetto Fit for 55 il settore dell'edilizia ricoprirà un ruolo chiave nella realizzazione dell'obiettivo prefissato. Un ruolo legato alle proposte per ridurre i consumi e sostenere lo sviluppo delle rinnovabili e dei sistemi energetici meno inquinanti per **“Rendere le nostre case e i nostri edifici adatti a un futuro più verde”**, come affermato nella Comunicazione europea.

Per ridurre le emissioni climalteranti, risparmiare energia, affrontare la povertà energetica, migliorare la qualità della vita, generare posti di lavoro e crescita, le principali misure proposte nel pacchetto, che sono direttamente rilevanti per il settore delle costruzioni, sono:

- **la revisione della direttiva sull'efficienza energetica e della direttiva sull'energia rinnovabile;**
- **il nuovo regolamento sull' Effort Sharing** (che stabilisce obiettivi di riduzione delle emissioni per tutti gli Stati membri entro il 2030 per vari settori, compresi gli edifici);
- **Il sistema di scambio delle quote di emissioni di CO<sub>2</sub> per i combustibili fossili usati negli edifici e l'istituzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere;**
- **il nuovo Fondo sociale per il clima** (finanziato in parte dalle entrate derivanti dello scambio di emissioni degli edifici e dei mezzi di trasporto stradale) **che fornirà sostegno finanziario ai cittadini, in particolare alle famiglie vulnerabili, per investire in riqualificazioni o in nuovi sistemi di riscaldamento più efficienti e meno emissivi.**

In via preliminare, si osserva che nel pacchetto di misure “Fit for 55” non vi sono specifiche disposizioni in tema di fiscalità diretta, che impattano sugli operatori economici, ivi incluse le imprese operanti nel settore delle costruzioni. Ciò in conformità con lo stesso ordinamento dell'UE, che interviene, sotto il profilo fiscale, nell'ambito dell'imposizione indiretta (IVA), mentre riserva agli Stati membri i Provvedimenti in materia di fiscalità diretta (nei limiti degli aiuti di Stato).

Al fine di sostenere gli interventi di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico e privato, sarebbe opportuno prevedere che le spese incentivate attraverso risorse pubbliche non siano considerate ai fini del calcolo dell'indebitamento annuale dello Stato Membro (Green Golden Rule).

Ad oggi, solo un numero ristretto di imprese si è organizzata per offrire un prodotto completo che preveda anche il finanziamento dell'intervento di riqualificazione degli edifici.

Inoltre, le imprese di costruzioni italiane mostrano alcune fragilità dal lato economico-finanziario che fanno prevedere, per i prossimi anni, una difficoltà di accesso al credito, a meno di azioni straordinarie (operazioni di ricapitalizzazione, accesso agevolato alla garanzia pubblica del Fondo PMI). Infine, l'ultima versione dell'Accordo di Basilea 3+ prevede alcune misure di Vigilanza prudenziale che possono complicare ulteriormente l'erogazione del credito al settore.

Il nuovo processo di transizione ambientale e tecnologica richiederà lo sviluppo di nuove competenze, conoscenze e abilità.

## OSSERVAZIONI PUNTUALI

### DIRETTIVA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

Per ridurre l'uso globale di energia, ridurre le emissioni e affrontare la povertà energetica, la direttiva sull'efficienza energetica stabilirà un obiettivo annuale vincolante più ambizioso per la riduzione dell'uso di energia a livello UE. Obiettivo vincolante che porterà ad una **riduzione del 9% del consumo di energia entro il 2030**.

La revisione della **direttiva sull'efficienza energetica**, puntando ad avere come primo principio l'efficienza energetica nella pianificazione, nella politica e nelle principali decisioni di investimento nei settori rilevanti, prevede di:

- riqualificare energeticamente **almeno il 3% della superficie totale di tutti gli edifici pubblici** ogni anno (oggi l'obbligo è del 3% per i soli edifici della pubblica amministrazione centrale)<sup>1</sup>;
- **ridurre l'uso di energia nel settore pubblico** dell'1,7% ogni anno. E' richiesto che il settore pubblico guidi l'efficienza energetica;

---

<sup>1</sup> L'obiettivo è ambizioso considerando che l'obbligo già esistente di riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione centrale ha portato a conclusione, in Italia, solo 3 cantieri per 380.000 euro: lo 0,12% del programma iniziale 2014-2020 (dati della Corte dei conti). È un dato che deve essere considerato con molta attenzione in relazione anche agli interventi previsti per il PNRR.

- dare **priorità** alle misure di efficienza energetica per i consumatori vulnerabili e le famiglie in situazione di **povertà energetica**.

Agli Stati membri è richiesto inoltre di:

- **incoraggiare gli enti pubblici** a considerare le **emissioni di carbonio nel ciclo di vita** dell'edificio ai fini di una scelta più sostenibile;
- fare un **inventario pubblico** degli edifici degli enti pubblici divulgando l'APE per ciascun edificio;
- incoraggiare gli enti pubblici ad utilizzare i **contratti di prestazione energetica**<sup>2</sup> per le ristrutturazioni dei grandi edifici. In tali contratti l'attuazione e la gestione di misure per ridurre i consumi energetici di norma è affidata a una società di servizi energetici (ESCo);
- effettuare **audit energetici** e attuare un sistema di gestione dell'energia da parte delle imprese in funzione del loro consumo annuale.

Inoltre gli enti appaltanti acquisteranno o stipuleranno nuovi contratti di locazione solo per gli edifici che rispettano almeno i requisiti minimi di rendimento energetico. In Italia è già regolamentato dall'art. 6 del D.lgs 102/14 "Acquisti delle Pubbliche amministrazioni centrali".

Le autorità aggiudicatrici potranno anche decidere di richiedere agli offerenti di rivelare informazioni sul potenziale di riscaldamento globale (GWP) del ciclo di vita di un nuovo edificio.

## **DIRETTIVA SULL'ENERGIA RINNOVABILE**

La revisione della direttiva **sull'energia rinnovabile** fisserà un nuovo obiettivo a livello UE:

---

<sup>2</sup> Per contratto di prestazione energetica (EPC - Energy Performance Contract) si intende, in accordo alla definizione data dal Decreto Legislativo 102/2014 "un accordo contrattuale tra il beneficiario o chi per esso esercita il potere negoziale e il fornitore di una misura di miglioramento dell'efficienza energetica, verificata e monitorata durante l'intera durata del contratto, dove gli investimenti (lavori, forniture o servizi) realizzati sono pagati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica stabilito contrattualmente o di altri criteri di prestazione energetica concordati, quali i risparmi finanziari". Questa tipologia contrattuale, già prevista in Italia è applicabile sia nel settore pubblico che nel settore privato. Nel contratto EPC l'attuazione e la gestione di misure per ridurre i consumi energetici di norma è affidata a una società di servizi energetici (ESCo).

- **40% di energie rinnovabili, dall'attuale 32%;**
- un parametro di riferimento del **49% di energie rinnovabili consumate negli edifici;**
- l'aumento dell'uso **dell'energia rinnovabile nel teleriscaldamento e nel teleraffreddamento** di 2,1 punti percentuali ogni anno;
- l'aumento dell'uso di **energia rinnovabile nel riscaldamento e raffreddamento** di 1,1 punto percentuale ogni anno.

Inoltre agli Stati membri è richiesto di:

- introdurre misure normative per **aumentare la quota di energia elettrica e di riscaldamento e raffreddamento da fonti rinnovabili** abbinandola ai miglioramenti relativi agli edifici a energia passiva, **nZEB e zero-energy buildings**
- assicurare **l'uso di livelli minimi di energia da fonti rinnovabili negli edifici (da soddisfare attraverso il tele-riscaldamento ed il tele-raffreddamento)**
- garantire che gli **edifici pubblici svolgano un ruolo esemplare** per quanto riguarda la quota di energia rinnovabile utilizzata
- **promuovere** l'uso di sistemi e attrezzature di riscaldamento e raffreddamento da fonti di energia rinnovabile
- garantire la disponibilità di **installatori formati e qualificati**
- promuovere **l'uso della biomassa** secondo il suo massimo valore aggiunto, economico e ambientale (uso a cascata<sup>3</sup>).

### **OSSERVAZIONI E CRITICITÀ**

Le conseguenze delle disposizioni previste dalla revisione delle direttive sull'efficienza energetica e le fonti di energia rinnovabili portano con sé rilevanti effetti nella filiera delle costruzioni. Occorre prevedere una progressione nel processo di decarbonizzazione del settore edile e del prodotto edificio che sia strettamente connessa agli avanzamenti della filiera dei fornitori delle materie prime. Tale processo, d'altra parte, richiede l'adozione di tecniche innovative che hanno bisogno di tempo. Materiali chiave per il settore delle costruzioni quali ad esempio cemento, acciaio, bitume, infatti, potranno subire significativi aumenti per la loro impronta emissiva. Se si considera che la catena di fornitura nel settore

<sup>3</sup> vale a dire evitare l'uso del legno di alta qualità come biomassa, sottraendolo ad altri usi in edilizia.



delle costruzioni rappresenta oltre l'80% delle emissioni a vita intera è evidente che non si possa scaricare tutto l'onere sul prodotto edificio che rischia di poter avere un prezzo proibitivo. E non si possono nemmeno far gravare tutti i costi sulle imprese.

Il rispetto delle nuove normative richiederà una rivoluzione culturale e tecnologica con un aumento del numero dei lavori, aumento degli investimenti, un periodo di familiarizzazione da parte dei soggetti coinvolti come anche specifici aggiornamenti sulle competenze dei professionisti e di tutti i soggetti interessati della filiera.

È necessario prevedere un sistema di formazione/apprendistato per migliorare le competenze di tutti gli attori della filiera. Saranno necessari, quindi, corsi di formazione aggiornati per le nuove professionalità emergenti, nonché per la qualificazione e la riqualificazione dei lavoratori. Pertanto, sarà importante che i processi formativi e, di conseguenza, il sistema bilaterale di settore si adeguino alle necessità di un mercato del lavoro in continua evoluzione e destinato a diventare sempre più sostenibile.

A tal fine, al livello istituzionale dovranno essere individuate specifiche risorse da destinare al sistema stesso per supportarlo nel necessario adeguamento dell'offerta formativa, affinché sia sempre più corrispondente alle nuove tecniche di produzione e costruzione, agevolando al tempo stesso le imprese che intendono investire nella suddetta formazione dei propri lavoratori, secondo logiche e processi innovativi, intervenendo anche attraverso forme di decontribuzione e detassazione dei relativi costi sostenuti in termini di orario di lavoro.

Altro aspetto riguarda le tecniche di costruzione che dovranno essere adattate per soddisfare i requisiti di un maggior uso delle energie rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica. Deve essere evitato l'uso eccessivamente prescrittivo di soluzioni specifiche e di garantire la neutralità dei materiali e delle tecnologie. Si deve garantire la libera di scelta di soluzioni ed utilizzo di materiali.



L'attuazione della direttiva sull'efficienza energetica degli edifici porterà un aumento degli investimenti, specialmente nelle ristrutturazioni degli edifici pubblici.

Nel settore privato, le maggiori prestazioni richieste dagli edifici potrebbero determinare un aumento dei costi di costruzione e indurre i clienti a rinunciare all'acquisto. Pertanto è necessario definire un fondo o degli aiuti finanziari per sostenere l'acquisto.

Negli appalti pubblici ridurre la CO2 inglobata nel ciclo di vita aumenterà i costi già in fase di progettazione, ai quali si aggiungerà il problema delle incertezze legate alla valutazione LCA. Il rischio, inoltre, è che venga richiesto il calcolo del potenziale di riscaldamento globale (GWP).

Le ESCO, fino ad oggi in Italia impegnate più su altri settori, vengono introdotte come ulteriore attore sul mercato dell'edilizia. Non appare condivisibile la scelta della Commissione di investire solo sulle Esco e sull'Energy Performance Contract come meccanismo principale su cui fondare la strategia per la riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Le imprese edili, invece, sono chiamate ad acquisire competenze anche di natura finanziaria.

Nell'ottica sia di incentivare l'utilizzo delle energie rinnovabili nel settore dell'edilizia, sia di adeguare le regole in materia di scambio di emissioni, in conformità con gli standard richiesti dall'UE, è necessaria l'adozione di indirizzi di politiche fiscali dirette a favorire, negli Stati membri, gli interventi di efficientamento energetico degli edifici in linea, tra l'altro, con le misure già adottate in Italia (ad es. Superbonus ed Ecobonus), in favore di privati ed imprese.

In particolare, con riferimento all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (ad esempio, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con generatori alimentati da biomasse combustibili, o installazione di impianti fotovoltaici negli edifici per la produzione di acqua calda o di energia elettrica) sarebbero auspicabili degli atti di indirizzo alle politiche fiscali nazionali, volti a favorire l'utilizzo di tali impianti.

## **EMISSION TRADING SYSTEM**

Il sistema europeo di scambio di emissioni (ETS)<sup>4</sup> mettendo un prezzo sul carbonio e abbassando ogni anno il tetto delle emissioni di alcuni settori economici, ha fatto diminuire del 42,8% le emissioni della produzione di energia e delle industrie ad alta intensità energetica negli ultimi 16 anni.

Oggi la Commissione propone di abbassare ulteriormente il tetto complessivo delle emissioni e di aumentare il suo tasso annuale di riduzione.

La Commissione propone anche di **includere le emissioni** dovute al trasporto stradale e **agli edifici**, istituendo un **nuovo sistema separato di scambio di emissioni per** la distribuzione di carburante per il trasporto stradale e **gli edifici**. Propone anche di aumentare la dimensione dei fondi per l'innovazione e la modernizzazione.

Gli Stati membri dovrebbero spendere la totalità dei loro proventi dello scambio di emissioni in progetti relativi al clima e all'energia. Una parte dedicata delle entrate del nuovo sistema per il trasporto stradale e gli edifici dovrebbe affrontare il possibile impatto sociale sulle famiglie vulnerabili, le micro-imprese e gli utenti dei trasporti.

Le entrate che dovrebbero essere generate dallo scambio di emissioni negli edifici saranno destinate a un fondo sociale per il clima, che sarà creato per sostenere i cittadini vulnerabili, esposti ai costi derivanti dalla transizione che interesserà gli edifici.

Ad eccezione di alcuni produttori di materiali da costruzione molto specifici, l'industria è stata finora in gran parte coperta dal regolamento alternativo **Effort Sharing**, che stabilisce obiettivi nazionali vincolanti di gas serra per ciascuno dei 28 Stati membri dell'Unione europea, ammontando collettivamente a un taglio del 30% delle emissioni, rispetto al 2005, entro il 2030. Anche questo è in fase di revisione per il futuro obiettivo del 55%.

\*\*\*

Nello specifico quindi all'**Emission Trading System (ETS) nel settore delle costruzioni** è richiesta:

- un'ulteriore riduzione delle emissioni per i settori già coperti dall'ETS e che riguardano la produzione di acciaio, alluminio, clinker per cemento, calce, vetro, prodotti ceramici (mattoni, tegole), materiale isolante in lana minerale, gesso, asfalto;
- l'inclusione del settore dell'edilizia (residenziale e non) e dei trasporti per il consumo di combustibili utilizzati. Parte delle entrate derivanti dal commercio delle quote ETS

---

<sup>4</sup> L'ETS copre circa il 40% delle emissioni di gas serra dell'UE ed è un sistema di "cap and trade", che stabilisce la quantità totale di certi gas a effetto serra che possono essere emessi dagli impianti coperti dal sistema. Il tetto viene ridotto gradualmente nel tempo.

verranno destinate al Fondo per l'innovazione mentre l'altra parte per le misure che contribuiscono alla decarbonizzazione del riscaldamento e del raffreddamento degli edifici, all'efficienza energetica degli edifici e all'adozione di veicoli a emissioni zero, compreso il sostegno alla popolazione più vulnerabile.

### **OSSERVAZIONI E CRITICITÀ**

**Oggi in Italia il sistema di ETS in edilizia non è obbligatorio ed i crediti eventualmente acquisiti con interventi di riqualificazione energetica si possono monetizzare vendendoli a chi, invece, è obbligato a fare efficienza energetica (ferro, cemento, vetro, etc.). Va quindi valutato con attenzione se sostenere l'estensione degli ETS agli edifici.**

La valutazione della CO<sub>2</sub> incorporata nell'edificio spingerebbe a studiare soluzioni migliori con riduzione delle emissioni climalteranti, inducendo a privilegiare scelte in fase iniziale di materiali a più basso impatto spingendo l'uso di materiali recuperati e quindi l'economia circolare, come anche privilegiare tecniche costruttive dal minore impatto sul clima.

Questo potrebbe portare, da un lato, ad un aumento dei costi per i materiali da costruzione, dall'altro generare investimenti in misure di efficienza energetica.

Bisogna seguire l'impostazione che si darà all'ETS esteso e le implicazioni per le imprese.

### **MECCANISMO DI ADEGUAMENTO DEL CARBONIO ALLA FRONTIERA (CBAM)**

Alcuni materiali da costruzione saranno coperti dal cosiddetto Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, una tariffa sulle merci importate basata sul loro contenuto di carbonio. Questa proposta di regolamento è fortemente sostenuta dal Parlamento europeo, ma alcuni organismi industriali preferiscono invece le quote nell'ambito dell'ETS.

I materiali da costruzione interessati sono: clinker di cemento (=prodotto intermedio); cemento Portland bianco; altro cemento portland e altri cementi idraulici; ferro e acciaio; palancole di acciaio; materiale da costruzione per ferrovie e tram in acciaio; tubi e profilati cavi; strutture e parti di strutture (es. sezioni di ponti, porte, finestre).

### **OSSERVAZIONI E CRITICITÀ**

Il CBAM potrebbe rafforzare ulteriormente le catene del valore dell'edilizia europea, creando così un valore aggiunto europeo e riducendo la dipendenza da fornitori non UE.

Tuttavia, con riferimento ai materiali importati, andranno valutati gli aumenti di prezzo causati dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere.

Anche se per alcuni materiali il commercio è quasi esclusivamente intracomunitario (es. cemento - prodotto finale), ci sono però vari prodotti che provengono da paesi terzi. Per questi occorre garantire che l'aumento sia contenuto e che non gravi completamente sulle imprese.

Nel caso in cui l'appaltatore importi direttamente da paesi terzi, si aggiungono anche i costi di conformità dei materiali alle norme europee e un aumento dell'onere amministrativo associato alla verifica dei requisiti CBAM.

### **EFFORT SHARING REGULATION (ESR)**

Inserimento di obiettivi annuali vincolanti di emissioni di gas serra per il periodo 2021-2030 per quei settori dell'economia che non rientrano nell'ambito del sistema (obbligatorio) di scambio delle emissioni dell'UE (EUETS).

Gli Stati membri dovranno portare avanti la decarbonizzazione nelle costruzioni con diverse misure secondo il loro rispettivo obiettivo di riduzione.

### **OSSERVAZIONI E CRITICITÀ**

Rischio di raddoppio delle misure se gli edifici dovessero rientrare nell'ambito di applicazione dell'ETS e dell'ESR.

## **FONDO SOCIALE PER IL CLIMA**

Un Fondo rivolto a sostenere le famiglie vulnerabili attraverso un sostegno temporaneo e diretto al reddito e attraverso misure e investimenti volti ad aumentare l'efficienza energetica degli edifici, la decarbonizzazione del riscaldamento e il raffreddamento degli edifici oltre che dei veicoli a basse emissioni.

Si mobileranno 72,2 miliardi di euro per il periodo 2025-2032.

Tale misura comporta quindi sul settore delle costruzioni investimenti aggiuntivi nelle misure di efficienza energetica.